Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 7 (1951)

Heft: 2

Artikel: La domenica, la Chiesa, la famiglia e lo sport

Autor: Rigassi, Vico

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999012

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

solo istante a considerarne la mole non ci par vero di aver dato un impulso sì grande e valido a questa educazione fisica volontaria e postscolastica. I risultati, in ogni cantone, stanno a dimostrare che il buon seme ha dato buoni frutti.

Abbiamo invaso tutti i campi della propaganda: la stampa, la radio, il film, abbiamo voluto e distribuito l'affisso, abbiamo il nostro inno, abbiamo contribuito a far risolvere con sollecitudine problemi e rivendicazioni che ai nostri colleghi di lingua tedesca sembravano quasi impossibili perfino da discutere. Abbiamo insistito con la parola, con contatti personali, con lettere, con l'esempio: e abbiamo ottenuto.

Se tutto ciò diciamo non è sicuramente per farcene vanto: è soltanto per godere della soddisfazione di aver bene operato, di aver fatto in modo che il compito che quotidianamente svolgiamo, ognuno nel proprio cantone, è reso facile e gioioso per il felice superamento di ostacoli che furono irti di difficoltà. Possiamo ora contare sull'appoggio completo delle nostre Autorità, ma più importante e interessante è il constatare che la popolazione — che un tempo fu ostica all' I. P. — oggi la comprende e la apprezza: e ogni anno aumenta il numero dei giovani che la praticano, ogni anno la Patria si rafforza sempre più mentre per noi aumentano le soddisfazioni.

È con questi sentimenti che ci è grato accogliere, nei giorni 18 e 19 maggio p. v. a Locarno, gli amici del S.R.I. e porgere loro, unitamente ai rappresentanti cantonali e comunali, ai dirigenti la S.F.G.S. di Macolin, il più cordiale e sincero benvenuto nel Ticino con l'augurio che da questo rapporto l'I.P. riceva un nuovo, tonificante impulso che le permetta di segnare a caratteri d'oro il decimo anno della sua istituzione.

Aldo Sartori

I precedenti rapporti del SRI

1943:	**Losanna**
1944:	**Macolin**
1945:	**Ginevra**
	Sion
1946:	**BELLINZONA**
1947:	**Losanna**
1948:	**St.Imier**
	Neuchâtel
1949:	**Friborgo**
	Ginevra
1950:	**Sion**
	Macolin

La domenica, la Chiesa, la famiglia e lo sport

Già da alcuni anni il nostro amatissimo Generale Enrico Guisan conduce una strenua campagna affinchè la domenica sia veramente giornata sacra, dedicata alla famiglia, alla chiesa ed affinchè le manifestazioni sportive vengano anticipate al sabato. Alcuni tentativi sono già stati fatti in questo senso, per esempio il F. C. Basilea ha constatato che giocando nel tardo pomeriggio del sabato le partite di campionato, registra incassi superiori agli incontri domenicali. Le manifestazioni pugilistiche e di rink-hockey di Ginevra e di Zurigo si svolgono quasi sempre il venerdì o il sabato, specialmente in inverno perchè le città sono disertate la domenica dai battaglioni di sciatori.

L'idea di Enrico Guisan è pura, è generosa, è bella, ma disgraziatamente, come ebbimo a dirgli durante una amichevole conversazione, è per il momento irrealizzabile in Svizzera e ciò per il motivo principale che il sabato inglese è un'illusione per il 75 % della nostra popolazione. Infatti se generalmente gli uffici sono chiusi il sabato pomeriggio e se molte fabbriche — specie nel settore orologiaio — non lavorano affatto il sabato, ci sono tutti i negozi aperti almeno fino alle 17, molte aziende in piena attività, gli operai edili in pieno lavoro e perfino delle scuole che hanno lezioni il sabato pomeriggio. Se da noi esistesse il vero sabato inglese come oltre Manica, allora il problema potrebbe avviarsi verso la realizzazione pratica.

Il generale Guisan è fautore delle manifestazioni sportive al sabato perchè vorrebbe che i giovani siano uniti attorno ai loro familiari magari anche in passeggiate od escursioni domenicali dopo aver assistito in mattinata ai servizi divini. Ma è ben sicuro che, organizzando le manifestazioni sportive al sabato, i giovani e gli adulti si consacreranno la domenica alla famiglia? Si può dubitarne e citiamo alcuni esempi pratici. Abbiamo chiesto a cinque calciatori che disputarono una partita di campionato nel pomeriggio del sabato cosa hanno fatto la domenica ed ecco le loro risposte:

1. Ho dormito fino alle dieci, ho preso il treno delle undici e sono andato a Zurigo per veder giocare il Grasshoppers (giocatore celibe).

2. Mi sono alzato alle otto, sono andato a veder giocare i nostri boys e le riserve, ho fatto colazione con alcuni amici ed ho trascorso il pomeriggio al bagno pubblico (giocatore celibe).

3. Mi sono alzato alle nove, ho fatto un bel bagno, sono andato a prendere la mia fidanzata e ci siamo recati in Alsazia a fare una scampagnata (giocatore celibe fidanzato).

4. Mi sono alzato alle sette, ho preso un treno di campagna con mia moglie ed i miei due bimbi ed abbiamo trascorso tutta la giornata su una ridente collina con colazione al sacco, giochi, ecc. (giocatore sposato).

5. Mi sono alzato alle otto, sono andato in chiesa, ho preso l'aperitivo con alcuni amici, ho fatto colazione a casa (abito coi genitori) e in pomeriggio ho fatto un pisolino, poi ho ascoltato alla radio una cronaca calcistica (giocatore celibe).

Questa inchiesta è oltremodo interessante e dimostra che i principî cari al nostro Generale sono belli in sè, ma difficilmente vengono messi in pratica. Ciònondimeno non cesseremo di propagarli.

La lega delle chiese evangeliche svizzera ha lanciato recentemente un appello, non già per aumentare il numero degli appelli a favore della santificazione della domenica, ma per invitare le autorità ecclesiastiche ad un lavoro pratico. Questo appello è interessante ed importante e contiene fra altro la dichiarazione seguente: « Non si tratta di una lotta per la riabilitazione della domenica intesa come una lotta contro lo sport. La chiesa sa che lo sport appartiene all'uomo. Nel gioco e nella lotta sportiva l'uomo sente la voluttà del suo fisico, come gli è stato regalato, egli prova la potenza del suo sforzo e della sua resistenza, impara a conoscere se stesso e gli altri uomini fino al limite delle possibilità fisiche e lavora a se stesso nella gioia della collaborazione armoniosa di tutte le sue forze. Specialmente l'uomo moderno, vincolato nel quotidiano lavoro meccanizzato e sovente monotono, ha bisogno di un simile ritorno alla gioia della natura ».

Riteniamo questa professione di fede nello sport come importantissima.

Facendo poi appello alla buona volontà di tutti, il manifesto formula le seguenti proposte:

1. lasciare libero il tempo nel quale si svolgono, la domenica mattina, i servizi divini;
2. liberare la domenica mattina da manifestazioni sportive;
3. anticipare il maggior numero possibile di manifestazioni sportive dalla domenica al pomeriggio del sabato, soprattutto le manifestazioni obbligatorie per la gioventù, nonchè tutte le manifestazioni di carattere locale o regionale, incontri tra società vicine, ecc.;
4. riunire possibilmente le manifestazioni di varie società onde scaricare il calendario.

Possiamo senz'altro sottoscrivere a queste proposte oneste, chiare, e che non sono affatto settarie: ci sarà permesso però di formulare una piccola riserva di ordine pratico. Ci sono delle corse ciclistiche, per esempio, che durano sette od otto ore e che quindi devono incominciare almeno verso le dieci del mattino. Ma in questo caso ogni corridore, ogni persona al seguito ha il tempo di frequentare, di buon'ora, il servizio divino. Ciò che non capiremmo e non approveremmo mai sono quelle famose corse ciclistiche zurighesi che partono alle 4 del mattino per concludersi a mezzogiorno; esse escludono a priori il servizio divino e ciò è un male.

Ci sono manifestazioni sciatorie che devono svolgersi la domenica mattina per necessità di calendario, altre si svolgono in regioni prive di chiese o cappelle, ci sono poi le corse di orientamento dell' I. P., che per impellenti necessità organizzative devono svolgersi la domenica mattina, appunto per permettere ai nostri giovani di tornare in tempo in seno alla famiglia, alle loro case. Ma la nostra organizzazione si è fatta un dovere e un obbligo morale di prevedere sempre, prima dell'inizio delle gare, il tempo necessario per i servizi divini di ambedue le confessioni.

E quante volte, prima di gare sciatorie, noi abbiamo assistito a dei servizi divini celebrati all'aperto con un altarino improvvisato?

Quest'anno ai campionati svizzeri di sci ad Adelboden non c'era mezzo di liberare la domenica mattina (i corridori dovevano prendere la seggiovia già alle 6.30 del mattino): ebbene cosa si è fatto? Alle 14, poco prima dell'inizio della gara di salto, il parroco del luogo ha rivolto brevi parole ai concorrenti ed al pubblico, chiamandoli a raccoglimento ed invocando sulla manifestazione, sui familiari dei presenti e sulla Patria la benedizione divina.

Ho organizzato alcuni anni fa a Maloggia un campeggio di ben trecento giovani esploratori di confessioni differenti: la chiesa è troppo piccola, cosa fare? Ho trovato due buoni amici, un parroco protestante ed un prete, ambedue cappellani militari, ho esposto loro la situazione e di buon grado hanno accettato di celebrare sulla stessa collina, uno dopo l'altro, i rispettivi servizi divini, accompagnati dalla preghiera comune e da canti dei giovani; questa cerimonia religiosa attirò un migliaio di persone, che forse non sarebbero andate in chiesa.

Quando 150 soldati-alpini della brigata di montagna 10 raggiunsero la cima del Bieschorn a 4000 metri d'altitudine i due cappellani militari, capitani Körber e Faes, puntarono sulla cima una croce e celebrarono i servizi divini. Sono persuaso che nessuno dei militi presenti dimenticherà mai nella sua vita questo momento che era quasi di comunione col Cielo.

Grave torto hanno quegli organizzatori di manifestazioni sportive che non prevedono il tempo necessario per la preghiera, torto hanno anche quelli che vogliono costringere gli sportivi ad assistere ai servizi divini, perchè con le buone parole si ottiene assai più che con gli ordini (i « Befehle » tanto amati dai nostri cari confederati).

Quando chiesi a due corridori non cattolici se volessero assistere alla solenne udienza che il Santo Padre accordò a decine di migliaia di pellegrini ed in special modo a Ugo Koblet, vincitore del Giro d' Italia, essi risposero affermativamente con entusiasmo ed ancora oggi parlano sovente dell'inestinguibile e formidabile impressione che ebbero in quella luminosa giornata in San Pietro. «Fu per me un vero conforto, come uno sprone a continuare sulla via del bene, a far di tutto per la mia famiglia » mi disse poco dopo uno dei due amici.

Non per nulla gli antenati che crearono la nostra Costituzione Federale fecero precedere il primo articolo dal preambolo: « Nel nome di Dio ».

Vico Rigassi

14 ottobre 1951

V. CORSA TICINESE DI ORIENTAMENTO A PATTUGLIE